

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 4 Agosto

Si torni al reale!

L'Italia tributa oggi in Stradella le estreme onoranze ad Agostino Depretis, che morì presidente del consiglio dei ministri e direbbe dittatore d'Italia, se da tre mesi la sua stella non fosse ormai tramontata; e davanti al cadavere tutti ne ricordarono le benemerite pur non dimenticandone i torti. Tutti però sentono del pari come sia così tramontata in modo definitivo anche la stella del trasformismo, che nel Depretis era fatalmente incardinata.

Si rientrerà quindi nel retto sistema parlamentare che segna l'alternarsi dei partiti al potere.

La soluzione odierna della crisi derivante naturalmente dalla morte del presidente dei ministri è però nel modo più schietto designata.

Già, dopo il nefasto Dogali, la Camera con splendido voto erasi stretta attorno all'on. Francesco Crispi; che se questi non salì subito al potere, vi salì però indirettamente in aprile assieme al Depretis. Crispi condusse seco lo Zanardelli e tutto perciò fin da allora designava che, se Depretis era ancora presidente dei ministri, l'indirizzo del ministero era mutato e di trasformismo non potevasi ulteriormente parlare.

Incombeva tuttavia l'obbligo imperioso di liquidare un dolorosissimo passato, e a ciò provvide il nuovo ministero con una serie di importanti leggi; il resto lo disse la sparizione di Agostino Depretis dal mondo, e soggiungiamolo pure, l'indifferenza con cui la sua morte venne sentita, non ostante lo slancio del cuore nella irrefrenabile foga del sentimento generoso degli italiani verso le sue benemerite. Sentivasi che già quell'uomo era morto in precedenza.

Crispi è adunque oggi il capo designato effettivamente del ministero, egli nel cui nome erasi fatto l'ultimo rimpasto e ognuno sa quali possono essere gli ideali salienti con lui. Per lui cessano del pari i riguardi tanto per la liquidazione dei precedenti errori già avvenuta, quanto per la morte di colui che ancora rappresentava il passato.

Devesi adunque rientrare nella perfetta serena orbita costituzionale.

Non sappiamo nè crediamo che egli debba subito farsi un ministero a sua somiglianza; già la questione politica l'aveva riservata a novembre; inoltre questa questione politica non si potrà posare netta se non in questioni politiche quali appunto il nuovo ministero sembra doverle posare con riforme notevoli, quali la riforma della legge Comunale e quella del Codice Penale.

Poichè negli ultimi mesi davanti al tanto bene operatosi sta il fatto che i partiti non si separarono e continuò la precedente confusione; il trasformismo moribondo faceva scattare gli ultimi propri guizzi; non tutte le speranze erano delegate dall'una parte nè tolte le diffidenze dall'altra.

Così il trasformismo colla sua confusione continuava, nè sorgeva quella opposizione che è pur tanto necessaria nel puro regime costituzionale. Questo stato di incertezza deve tuttavia cessare, e noi ne affrettiamo il momento.

L'on. Crispi deve far comprendere nettamente il proprio distacco dal passato; i suoi progetti devono designarlo e — lo crediamo — lo designeranno.

Così sorgerà una vera opposizione di destra e saranno tolti i residui equivoci; poichè se il Crispi deve far tesoro di quanti, già in fama di destri, pur ne appoggeranno francamente il programma di sinistra, non deve però far sospettare di coltivare la benevolenza di coloro i quali non lo combattono con franchezza ma subdolamente ne minano colle gesuitiche blandizie la ragione d'essere, ingenerando, se non altro, diffidenze e procurando riguardi.

Venga la destra e venga anche forte al punto da salire al potere; non ci spaventeremo nè accuoremo per questo, ma così soltanto potremo vedere riordinarsi i partiti. E nell'alternativa dei partiti al potere che si riparano gli errori e si ritemperano le reciproche forze; altrimenti continueremo in quella confusione che tanto finora deplorammo siccome logorante tante forze vive e schiacciante ogni ideale — quel trasformismo insomma che deve oggi rimanere seppellito in modo definitivo a Stradella assieme alla salma di Depretis.

Verissimo che i vecchi partiti non avevano più la loro ragione d'essere e che Depretis forse col suo cosiddetto trasformismo avrà subito la necessità di questo fatto; ma se i vecchi partiti avevano cessato di dover sussistere, altri ne dovevano sorgere e Depretis ebbe torto di non comprendere ovvero non ebbe la mente superiore per attuare. L'Italia non sorse a unità per immobilizzarsi, ma per coordinarsi nella nuova vita avvenire nel concerto delle famiglie europee; sul sistema da seguirsi devono riordinarsi i nuovi partiti.

Depretis stesso doveva sentire questa necessità allorché dopo avere resa possibile quella politica per cui rendevasi possibile la conciliazione ammorbante col Vaticano, si elevava negli ultimi istanti di vita a respingere sdegnato il prete che rappresentava la più triste negazione della sua laboriosità e per cui slancio giovanile al letto di morte gli va tanto e tanto perdonato.

Crispi raccogliendone la completa eredità guardi di non rendere possibili questi equivoci e coll'energia del suo carattere sappia riorganizzare i partiti spendendo gli equivoci e cancellandoli siccome basati sovra quel fatale trasformismo che parve cancellasse i nobili ideali per cui l'Italia assurse al nuovo cammino glorioso nell'umanità, e da cui sembrava spossata allontanarsi negli ultimi tempi della vita politica di colui che ormai fu Agostino Depretis.

La Voce degli Irredenti

Nei giornali viennesi abbiamo letto che il ministro austriaco della pubblica istruzione vorrebbe istituire nella Cisleitana delle scuole parallele, alle scuole medie che già vi sono, colla lingua d'insegnamento slovena. Fra i Ginnasi nei quali si vorrebbe introdurre quest'innovazione vi sono quelli di Gorizia, Trieste, Pisino.

Non mancherebbe altro che, questo Ministro pensasse solo all'educazione ed all'istruzione della minoranza; e che la maggioranza che paga e che è italiana non potesse pubblicamente istruirsi. Se ne vedono tante sotto l'augusto impero di Checco che anche

questa, in quella terra così fertile per quei tali frutti, può benissimo attecchire.

Nel Corriere di Gorizia leggiamo che al movimento nei Comuni del Piano (Friuli austriaco) in appoggio del deliberato della rappresentanza comunale di Gorizia per la italianità delle scuole Medie e di una Università Italiana a Trieste, si va sempre più estendendo, facendosi addirittura generale. Ed ora ai Comuni più grandi fanno seguito i Comuni minori.

Chi sa che una volta o l'altra anche questi paesi non vengano gettati — alla guisa del Veneto — come un fardello, nel grembo alla Madre!!!

L'ISTRUZIONE

E L'EDUCAZIONE IN ITALIA

IX.

Da una buona educazione ne deriverà senza dubbio una buona società; l'educazione è la sola vera pietra di paragone per conoscere e giudicare la civiltà di un popolo. Il nostro governo si prende egli dell'istruzione e segnatamente dell'educazione quella premura, a cui sarebbe tenuto, qualora fosse mosso dal fine santissimo di procurare ai cittadini il vero benessere morale, intellettuale e materiale? No. A bello studio ho detto benessere morale, intellettuale e materiale, perchè per la loro importanza stanno appunto in quest'ordine, essendo che quanto lo spirito supera il corpo, altrettanto la moralità e la cultura intellettuale interessano la civile società in confronto dei beni materiali.

Per non sbagliare nella precedenza il nostro governo si cura niente della educazione, molto poco della istruzione e non pensa se non se a migliorare le condizioni materiali di quelli che lo (il governo) compongono. E mentre trova le lire a migliaia ed a milioni per pensionare individui altolocati, per ridurre l'Italia ad una vasta caserma, quale riscontrò la Prussia fin dal secolo scorso il celebre Alfieri, e per sottomettere popoli che hanno sacrosanto diritto alla indipendenza ed all'autonomia, dichiara di non poter disporre neppure un centesimo per migliorare l'istruzione ed in modo speciale la condizione, ora deplorabile, dei poveri maestri elementari, condannati spesso volte a coltivare il campo spirituale a stomaco digiuno ed in mezzo alle più grandi umiliazioni. A dire il vero, giova ripetere che la classe dei maestri è rispettabilissima per la sua esemplare condotta e molto migliore di quello se lo merita il governo, il quale di loro si dà poco o niun pensiero.

L'istruzione odierna non darà mai buoni frutti, perchè falsata, perchè sembra diretta ad uno scopo ben diverso da quello a cui dovrebbe mirare. Ed i difetti e la scarsa riuscita dell'istruzione secondaria e superiore, lamentati in questi ultimi anni dagli uomini più competenti, provengono indubbiamente dall'istruzione primaria che si volle quasi totalmente cambiare.

L'istruzione odierna dei ragazzi non serve a sviluppare il loro fisico, non le loro facoltà intellettuali, non le morali. Dessa primariamente reca grave danno al fisico dei giovanetti, perchè, volendo troppo precocemente rimpinzare la loro mente di molte e varie cognizioni, e costringendo quei teneri corpicini a stare seduti a lungo al ban-

co della scuola per apprendere, viene loro impedito il naturale fisico sviluppo.

Pur troppo è vero che chi troppo abbraccia nulla stringe: così volendo insegnar troppe cose i ragazzi non imparano nulla e si apporta nocimento alla loro salute. Volendo insegnar loro cose non adatte alle loro facoltà mentali, ne deriva che egli non perdono l'amore alla scuola, e lo studio invece di esser un diletto, da loro è considerato come un peso enorme, una punizione e gettano, per così esprimermi, il manico dietro la manaja.

In quanto all'educazione morale, a cui dovrebbe esser rivolta la cura speciale, il governo ed i maestri non se ne danno pensiero veruno. È lasciata ai ministri del culto cattolico, i quali sradicano da quei teneri cuori persino le radici dell'amor di patria, e si prendono cura solamente di allevare strenui campioni del più arrabbiato sanfedismo, e per conseguenza nemici della nostra Italia. Nelle tазze dorate, che porgono a quelle bocche infantili ed innocenti, il veleno più mortifero è mescolato ad un liquore mellifluo. «I giovani educati in tal guisa dai preti nelle scuole primarie e poi scia nelle superiori, secondo il filosofo Franchi, se ne ridono della religione soprannaturale: ignorano la naturale, e come navi senza governo in balia dei venti e delle onde, li vediamo errare in mezzo alla società senza altro freno che l'interesse, senza altro stimolo che il piacere: anime di bruti in corpi umani.»

REZIO.

MICHELE KATKOFF

Un dispaccio da Pietroburgo annunziò ieri la morte del celebre pubblicista Michele Katkoff.

Era nato a Mosca il 1818. Fatti i suoi studi nelle Università di Königsberg e di Berlino, ebbe, mentre era ancora assai giovane, la cattedra di filosofia nell'Università di Mosca.

Verso l'anno 1848 Katkoff, come la maggior parte dei rappresentanti della parte intelligente del suo paese, divenne « sospetto » e fu messo sotto la sorveglianza della polizia. In quell'epoca furono abolite in Russia tutte le cattedre di filosofia e naturalmente egli cessò di occupare la sua. Nel 1856 fondò una rivista mensile intitolata il *Messaggero russo*, che fu dapprincipio un giornale relativamente liberale, e nel quale scrissero il satirico Tschetchim e Turghenieff.

In genere di letteratura scolastica il signor Katkoff non scrisse che due libri, sugli elementi e le forme della lingua slavo russa e l'altro sulla filosofia greca dei tempi più antichi.

Egli fondò e pubblicò da solo il *Messaggero russo*: ma nella *Gazzetta di Mosca* ebbe un compagno di direzione nel prof. Leonkoff suo antico condiscipolo e collega e suo inseparabile amico.

Circa due anni prima dell'ultima rivoluzione polacca, Katkoff cominciò un attacco a fondo contro i disgraziati polacchi e lo proseguì così feramente, che il governo dovette intervenire.

Questo fu, si può dire, il perno della sua futura carriera. Egli sfidò il governo, che gli ordinò di pubblicare la sua censura per un dato numero di giorni nel proprio giornale sotto pena di dover pagare una multa di 2000 rubli al giorno. Quella censura era compilata in termini così severi ad essere addirittura insultanti per lui.

Giunse il primo giorno fissato per la sua pubblicazione, ma la *Gazzetta di Mosca* non la stampò. I giornali russi rimasero meravigliati dell'auda-

cia di Katkoff. La multa fu quindi imposta e pagata per undici giorni.

Non solo la censura non fu pubblicata, ma il governo finì col restituire il denaro delle multe.

Katkoff ottenne un trionfo.

Subito dopo questo incidente venne la rivoluzione della Polonia del 1863. Le due profezie furono avverate. Egli fu festeggiato e adulato.

Deputazioni e studenti di tutte le Università andarono a Mosca a felicitare l'uomo politico chiarovegliente, il giornalista e l'erudito.

D'allora in poi l'influenza politica di Katkoff si accrebbe rapidamente e divenne poco meno che irresistibile dopo l'assunzione al trono di Alessandro III. Lo czar stimava ed amava Katkoff come non ha mai stimato ed amato alcuno dei suoi ministri. Lo voleva spesso presso di sé, e il parere di Katkoff era ascoltato umilmente dal sovrano. Si dicea che taluni articoli della *Gazzetta di Mosca* fossero ispirati personalmente dall'imperatore, dettati da lui.

La lotta che ebbe a sostenere ultimamente con De Giers aveva esaurito la vitalità dell'ardente polemista. Più ancora che gli insuccessi gli dolesse l'abbandono nel quale fu lasciato dallo czar. Dell'aver perduta quasi ogni influenza alla corte di Pietroburgo si addolorò profondamente, e non deve essere stata causa ultima della sua morte.

Katkoff è morto circondato dalla sua numerosa famiglia. Aveva moglie e undici figliuoli.

Corriere Veneto

Burano. — Il 30 luglio si tenne l'asta per l'appalto dell'esattoria consortziale di Burano e Murano pel quinquennio 1888-92. L'asta fu indetta sul dato di L. 2,45 d'aggio per ogni cento lire di esazione e nell'avviso d'asta 16 Giugno scorso era stabilito, che l'esattore, quando non fosse domiciliato nei comuni del Consorzio, dovesse ivi recarsi i giorni fissati per l'esazione dell'imposte.

Da molti giorni, prima che l'asta avvenisse, anzi subito dopo pubblicato l'avviso, essendosi risaputo che avrebbero concorso all'appalto altre persone, oltreché l'attuale esattore, Banca Veneta di dep. e C. O. per maneggi specialmente dell'avv. Mazzega, sindaco di Murano, si tentò di agguingere nei capitoli speciali l'obbligo di tenere l'ufficio esattoriale a Venezia — e questo è il vero scopo di tanto armeggio.

Questi maneggi, e tutto quanto altro mai si tentò di fare, non iscoraggiarono però gli altri applicanti.

Il dato d'asta era, come abbiamo detto, di L. 2,45 e le schede prodotte offerivano di assumere l'esattoria.

La Banca Veneta a L. 2,10 — Chichisioia a lire 1,95 — Zorzi e Pittoni a L. 1,63 — Vio a L. 1,09 — Caberlotto a L. 1.

Con meraviglia universale e fra le esclamazioni ironiche degli astanti, dopo letta la scheda fu aperta quella dell'ufficio, la quale, portava il massimo dell'aggio da L. 2,45 a centesimi cinquanta!

Si volle fare così per mandare deserta l'asta e quindi riapirla con capitolato differente?

Treviso. — Si parla molto di irregolarità (la solita compassione vuole che si chiamino così) scoperte e che duravano da lungo tempo in questa R. Conservatoria delle ipoteche, tutte a danno non del Governo ma del titolare dell'Ufficio eccellente persona di buona fede e che perciò rimase vittima d'impiegati suoi.

Ora siccome fra questi c'è chi pel posto che occupa ha la sanzione governativa, l'autorità superiore vorrà naturalmente immischiarsene, e farà bene.

Venezia. — « Essendo stati presentati alcuni ricorsi contro le elezioni amministrative compiute il 31 luglio p. p. e dovendo la Deputazione procedere al dovuto esame; la proclamazione dei consiglieri provinciali già indetta per ieri, sarà invece fatta oggi giovedì alle ore 1 pom. »

Così si dice e annunzia; tutto però limitasi a una protesta di un contadino e un muratore per l'elezione dei Pellegrini a S. Donà. Ingressata dai moderati la pillola dell'elezione di Pellegrini che non possono ingoiare essi cercano il pelo nell'uovo; essi intendono fare i moralisti essi che si sa come fecero le ultime elezioni generali politiche. — Ma intanto Pellegrini c'è e ci resterà.

Corriere Provinciale

DA CONSELVH
2 agosto.

LA DIMISSIONE DEL SINDACO

Da due giorni circola con insistenza la voce che il Sindaco sig. G. Manegazzi abbia, fino da domenica rassegnato le proprie dimissioni.

Di ciò non possiamo che lodarlo; dopo il famoso processo Bottelli, quest'era per lui l'unica via da seguire — il giudizio della pubblica opinione l'aveva condannato... quest'è la giusta espiazione.

Ecco a che cosa si arriva quando per salire si ha bisogno di certe alleanze.

La serietà del motivo esclude assolutamente che questo possa essere un giuocchetto onde ottenere una delle solite ridicole sottoscrizioni la quale del resto nulla laverebbe, ed aggiungerebbe il grottesco più ributtante.

Fin qui il nostro corrispondente.

Il giornale per suo conto soggiunge che il sindaco, dimettendosi, avrebbe finalmente compreso il proprio dovere e risposto ai principii della propria dignità.

L'impressione prodotta in paese dal processo Bottelli dev'essere grande; difatti quando si avrà saputo come la Parte Civile abbia potuto stigmatizzarne il contegno sul modo blando con cui si regolò verso l'imputato e non andando al fondo una questione tanto interessante come una connettentesi alla pubblica sanità.

Il ministero degli interni, tanto energico nei riguardi della pubblica sanità, deve cogliere la fortunata occasione di accettare subito le dimissioni.

La Procura generale deve poi interessarsi affinché il processo abbia un ulteriore svolgimento nel senso già indicato sagacemente col proprio primo intervento nell'istruttoria. Poiché in quel processo fu deficiente l'istruttoria, in modo che non si seppe nemmeno ove sia andata a finire la prima bottiglia di vino su cui fare le indagini, e troppe volte sembrava che tutto avesse a finire in un caso.

Speriamo adunque che il ministero vorrà di ciò capacitarsi e provvedere, tanto più che le dimissioni del sindaco sono in rispondenza al legittimo sdegno del pubblico.

APPENDICE 2

SATURNO DE SCOTTI

MADONNA DELLA DORA

Le loro mogli frattanto si confidavano le segrete trepidazioni per l'avvenire del fanciullo e del giovanetto, che si balocavano sotto i loro lunghi sguardi amorosi. Ricordo giorno per giorno quella vita festosa, ma sovente mi ricorre al pensiero soffusa di mestizia, quasi fosse una rimembranza malinconica.

Gli eventi hanno conturbati i miei affetti giovanili, e quegli anni felici si sono staccati da me, come gli anelli di una catena spezzata. Mia madre dapprima accesa dal più santo degli orgogli, mi diceva: « tu a quindici anni facevi già il maestro ad Ugo, che ne aveva appena sette ».

Tuo padre ne era fiero, il conte Paolo ti encomiava con ammirazione, ed io mi sentiva nel cuore una tenerezza profonda, e ti baciava! Ma poi me ne parlò con meno insistenza e poco entusiasmo, finché, venne il

Cronaca Cittadina

Panificio Cooperativo. — Pubblichiamo la presente, ben contenti di aver provocata una risposta agli articoli da noi scritti sul conto del Panificio, nella speranza, che da questa, possa venire altre utili spiegazioni, la pubblichiamo tutta nella sua integrità.

Egregio Signor Direttore del Giornale il *Bacchiglione*.

So, con quale e quanto interesse e cuore, Ella abbia sempre scritto, sul conto del Panificio che si chiama Cooperativo, e l'ultima volta che Ella ne ha parlato, e precisamente nel Suo giornale N. 205, dopo le verità da Lei dette più volte, concludeva precisamente così.

Ma i soci tacciono, e quindi la nostra parola riesce inutile. Scusi, Signor Direttore, se mi permetto di dirle, ch' Ella è in errore nel dir così. Che i possessori di molte Azioni tacciono, sarà anche vero; per costoro, un migliaio o più di Lire è una miseria, ma non è così dai soci piccoli. Io, che le scrivo, Socio del Panificio, fino dalla sua fondazione, e con una Azione, ci siamo uniti in vari Soci, amici, o conoscenti, in tutto possessori di N. 26 Azioni, per vedere precisamente cosa si poteva fare, poiché a dirle il vero, le 50 Lire da noi pagate per ogni Azione, sono qualche cosa per noi, e quella volta che le abbiamo acquistate, eravamo convinti di far bene, e di godere un qualche interesse, trovando del pane buono, e a buon mercato, per le nostre famiglie. Che se, fra i possessori di molte azioni, alcuni ve ne sono che le preteriscono, mossi dall'unica ambizione di fare del bene, ad una Istituzione che poteva moltissimo giovare a chi ne abbisogna, è altrettanto vero come diceva più sopra che la perdita per costoro di un migliaio o più di Lire, è una cosa ridicola, e che nulla a loro importa pagare il pane, più o meno caro. Dunque ci siamo uniti, e dopo aver detto ciascuno di noi la nostra opinione, pareva deciso, di trovare aderenti, quanto lo prescrive lo Statuto Sociale per chiedere alla Presidenza una straordinaria convocazione della Società, per sapere il nostro stato, e quello che meglio avrebbe convenuto di fare.

Questa idea che mi pareva, e mi pare ancora la più giusta e conveniente ci venne contrastata da un amico socio, dicendoci che Egli stesso, come ha scritto Lei, Signor Direttore, era informato che la responsabilità dell'amministrazione del Panificio è tutta dei Sindaci del Panificio stesso, e che quindi quando questi Sindaci si chiamano, Taboga Giuseppe, Garagnini Gustavo, Ricchetti Maffeo, se vedessero messe in pericolo le Azioni dei Soci, ne darebbero avviso ai Soci stessi.

Poiché, va bene altrettanto, quello che Ella ha detto, che cioè, se i danni avuti, dalla cessata amministrazione

giorno in cui temetti addolorarla richiamandola a quei cari ricordi. Quella vita benedetta fu violentemente spezzata. Mio padre ed il conte partirono per la guerra, la contessa ed Ugo ritornarono presso lo zio, nel vecchio Castello alle falde dell'Alpi; e mia madre seguì d'avvicino il quartiere generale. La poveretta voleva ricevere notizie sollecite e precise, perchè l'ansie dell'attesa sarebbero state funeste alla sua natura nervosa.

Povera mamma! Aveva nell'anima tutte le più nobili ferezze che una donna può sentire amando un valoroso soldato, ma le sue fibre erano deboli e soccombeva.

Partroppo, non era una di quelle nature che nell'avversa fortuna si ritemperano come quella della contessa sua tenera amica. Forse una diversa educazione aveva influito sopra quelle due tempere che, comunque infuocate da due amori gemelli, erano riuscite così diverse. Il conte Paolo in quei giorni di trambusto, disse al suo capitano: « Tua moglie è una buona lama per la sciabola, e la mia invece per la spada! » Lo ricordo, tutti risero dello strano paragone del colonnello, e solo ora comprendo perché egli non avesse detta soltanto una facezia, ma fatta una profonda osser-

erano da imputarsi a naturali errori di novità, la nuova amministrazione era in dovere di provvedervi poiché la novità, più non sussisteva.

Ecco quindi, Signor Direttore, perché i Soci piccoli hanno fin'ora taciuto. E' vero che il lavoro, è ridotto ad una cosa meschina, che il pane è cattivo; quanto poi alle perdite giornaliere che si dicono non indifferenti, noi diciamo ai Sindaci provvedete e parlate, poiché per noi piccoli, le nostre 50 Lire, sono qualche cosa, e non vogliamo che esse servano, a nuovi tentativi, a tutto nostro danno.

Si abbia in ogni modo il coraggio di dirci la verità, ed Ella non si stanchi di aiutare noi piccoli che le saremmo sempre riconoscenti.

Mi creda

Suo devotissimo Socio del Panificio, anche a nome di altri Soci.

Fin qui la lettera dell'azionista; dichiariamo però che pubblicandola nella sua integrità cogli stessi spropositi grammaticali lo facemmo per imparzialità non perché l'approvasimo.

Essa è qualche cosa più che ingenua; e designa la bassezza cui è giunto lo spirito degli interessati nel Panificio, i quali sono degni anzi di peggio.

Essi col voto hanno in mano il mezzo per imporsi e dicono non farlo, perché non fanno i grossi azionisti.

Sostengono che i grossi azionisti non hanno troppo a soffrire delle loro gravi perdite e perciò essi si adattano alle loro perdite piccole, il che prova che saranno essi pure ricchi, se disprezzano tanto una perdita proporzionalmente grande.

Approfitano degli elogi nostri e della pubblica fiducia nei Sindaci per rimettersi in questi e... non far niente.

O Pilati, Pilati, non comprendete né i vostri doveri né i vostri interessi; siete degni di un disastro; ma intanto una istituzione che potrebbe essere riuscita altamente benefica va in catafascio mostrandosi i grandi e i piccoli degni l'uno dell'altro! — E basta, che ne abbiamo anche troppo!

Dazio consumo. — Prodotto del Luglio 1887 . . . L. 122,606.87
Prodotto Luglio 1886 . . . » 135,607.58

In meno nel 1887 L. 13,004.71

Prodotto da 1.° Gennaio a tutto Luglio . 1887 L. 929,707.74
idem . . . 1886 » 891,039.90

In più nel 1887 L. 38,667.84

NB. Rileviamo il prodotto minore in lire 13,004,71 nel luglio 1887 in confronto del luglio 1886 non ostante le ottime condizioni sanitarie; ciò di mostra come lo spettacolo d'opera tanto insufficiente abbia nuocuto anche all'erario comunale, che erasi sovraccaricato di un sussidio.

zione che m'invadeva l'anima vicino a mia madre, nelle due ore della domenica, e la benediceva confidandole tutto il mio cuore.

La serenità che giorno per giorno si era fatta nella mente di mia madre, rassicurata ormai del nostro avvenire, le rendeva meno doloroso il lutto, e nei suoi occhi soavi riluceva la rassegnazione divinante il dolore della mia madonna, sorridente nell'ambascia alla lontana e chiara visione del figlio glorificato.

In quei giorni luttuosi ho intuito quanto vi è di umano nella eterna tragedia del Golgotha, comprendendo che s'ingrandiva tanto più, quanto meno la leggenda si sostituiva alla storia.

Povera mamma!... La morte gloriosa di mio padre era stato uno schianto per il suo cuore.

Ogni energia le era venuta meno, e soltanto la ravvivata fede poté farla felice del pensiero, che il figlio avrebbe redento l'eroismo paterno.

Consacrandomi all'apostolato, di un'altra religione di amore e clemenza, per gli uomini ardentemente combattuti da mio padre, lo zio forse credeva di placare l'ira dell'idolo, a cui si era votato con tutto lo slancio di un'anima gagliarda. Ed era riuscito

La temperatura. — Eravamo giunti a 34° centigrado che se non è per Padova la massima temperatura era elevatissima e ci ricordava i calori africani.

Ieri mattina però cadde una piovreggiolina; un'altra iersera a denunciare che in qualche sito ci sarà stata una burrasca.

Fatto sta che oggi la temperatura è abbassata notevolmente e che si respira. Né avremo, si, ancora dei calori ma, colle notti allungate, non giungerà più agli eccessi asfissianti. E' poi vero che il proverbio dice come « la prima piova d'agosto rinfresca il bosco ».

Eclisse lunare. — Approfitando anche della fresca sera molti iersera (3) guardarono verso il cielo l'effetto dell'eclisse lunare; l'eclisse cominciò alle ore 8,25 e finì alle ore 10,52; se ne ascose naturalmente soltanto una parte non essendo l'eclisse, come suol dirsi totale.

Più importante sarà l'eclisse solare che avremo la mattina del 19, sebbene anch'essa soltanto parziale.

Facilitazioni ferroviarie. — Per facilitare il concorso alle regate nazionali e internazionali in Venezia del 7 agosto vennero organizzati speciali treni di piacere a prezzi eccezionalmente ridotti da Genova, Torino e Milano.

Vi saranno viglietti di andata e ritorno in 2^a e 3^a classe.

Il treno passerà per Padova alle ore 6,38 ant. del giorno 7; i viglietti di 2^a classe costerà lire 4,60 e quello di 3^a classe lire 3.

Per i liberati dal carcere.

La presidenza della « Società Margherita di Savoia di patronato per i liberati dal carcere della provincia di Padova » invita vivamente i soci di voler intervenire alla Assemblea Generale in seconda convocazione che avrà luogo nel giorno di domenica sette agosto alle ore due pom. nella sala del vecchio Consiglio in Piazza Unità d'Italia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Revisione dello Statuto approvato dall'Assemblea degli aderenti nel 9 gennaio 1887 e conseguente deliberazione per erigere la Società in corpo morale.
3. Nomina di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione del rinunciante avv. cav. Marco Donati.

Per la vitale importanza degli argomenti non dubita la presidenza che i soci dovranno trovarsi tutti presenti.

Giardino d'Infanzia. — Il saggio di ginnastica e canto datosi iersera dai bambini del Giardino d'Infanzia in Via Sant'Apollonia, riuscì qualche cosa d'incantevole.

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

Gli esercizi di ginnastica mostravano come le maestre seppero addestrare agili e pronte quelle tenere membra.

La musica riuscì proprio incantevole, e i pezzi della maestra Teresa Tartagnini Prayer non soltanto rivolarono la bravura dei bambini, ma anche quanto la maestra sia essa stessa valente conoscitrice della divina arte.

Alle direttrici le nostre congratulazioni.

Da Padova a Roma. — Il Capitano Fracassa contiene una lettera del Nestore degli artisti drammatici italiani A. Papadopoli degente, come è noto, qui in Padova alla Trattoria dei Due Leoni. Il vegliardo in quella lettera dimostra la miserrima sua condizione, e il bisogno che sente di fare le cure termali per rimettersi; espone come ne abbia scritto travolto al ministro Coppino ma senza risposta di sorta.

Il Capitano Fracassa esorta il ministero a fare qualche cosa per un uomo tanto benemerito dell'arte e la cui condizione non potrebbe essere davvero più triste; poiché non bastano a mitigarne la sventura i sussidi temporanei ma egli ha bisogno ormai di qualche cosa di concreto e di positivo per torlo una volta da uno stato impossibile.

Il Capitano Fracassa è organo assai autorevole e quindi speriamo ottenga quello per cui invano si affannerebbero gli altri.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domani sera dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia, Araldo, Verdi.
3. Mazurka, Un fiore, Grandi.
4. Duetto e terzetto, Educanda di Sorrento, Usiglio.
5. Pot-pourry, Donna Juanita, Suppè.
6. Polka, Amalia, Maffei.

Una al di. — Dopo la scandalosa chiusura dello spettacolo d'Opera al Teatro Verdi:

Quali fu il vero motivo di così triste fine dell'Africana al Teatro Verdi?

— Tutti gli affari che farà l'Italia coll'Africa andranno sempre male.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 31 Luglio 1887.

Prime pubblicazioni

Gambato Marco fu Luigi, correttore, con Cologhino Costantina fu Luigi, domestica.

Marchi Giacinto di Pietro muratore, con Zaramella Anna fu Luigi, statrice.

Zabeo Pietro fu Domenico, facchino, con Rovere Anna, di Francesco, fruttivendola.

Piccolo Giovanni fu Ferdinando, domestico, con Bionon Santa fu Antonio, casalinga.

a compiere una così profonda metamorfosi nei sentimenti di mia madre, che essa mi consigliava al Sacerdozio con un fervore tanto intenso, da farmi il diaconato, fidente nel trionfo dei miei istinti di uomo, e dimentico dei miei sentimenti di figlio.

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

« Appena chierico uscì dal Seminario: Per rinviare alquanto il mio fisico abbattuto lo zio mi mandò ad assistere un parroco di campagna, negli ordini minori. Mi sentiva infiacchito come se fossi convalescente di una lunga malattia. La lotta sostenuta contro le ardenze della giovinezza aveva lasciate le mie membra indolenzite, la mente intorbidita, il battito del cuore alterato da pulsazioni violente, ed il respiro rotto dall'ansa affannosa degli asmatici. Mio zio, col suo timbro di voce monotono e cadenzato, mi fece per la prima volta un lungo predicozzo sulle vanità del mondo, soggiungendo con lieve commozione: « Va... va pure all'aria aperta eletto del Signore... Il nostro spirito purtroppo deve talvolta soffrire le esigenze di questa carne dannata. »

(Continua.)

Spolador Pietro fu Antonio, facchino, con Golfetto Antonia fu Antonio, domestica.

Rossi Virginio fu Antonio, cameriere, con Franceschetti Adelaide fu Marco, sarta.

Scomazzetto Umberto di Dario, impiegato, con Zanchin Brigida di Giuseppe, casalinga.

Emo Capodilista co. Camillo fu Federico, possidente, con Waiz Paola di Girolamo, possidente.

Tutti del Comune di Padova.

Schiavardi Vittorio di Giacomo, impiegato, in Ponte di Brenta di Padova, con Ceola Vittoria di Marco, maestra Comunale, in Noventa Padovana.

Seconde pubblicazioni

Bulega Antonio di Antonio, farinato, con Pendi Margherita fu Felice, casalinga.

Vecchiato Isidoro fu Andrea, bidello, con Maggio Domenica di Pietro Antonio, casalinga.

Sartorello Santo fu Pietro, industriale, con Isola Maria di Domenico, domestica.

Nardin Luigi di Domenico, falegname, con Colonna Anna fu Giuseppe, sarta.

Braghetto Luigi fu Pietro, selciatore, con Beltrame Maria fu Michele, casalinga.

Tasso Antonio di Alessandro, cameriere, con Zaveroni Giovanna fu Giuseppe, casalinga.

Tutti del Comune di Padova.

Garzesi Lodovico di Marco, possidente in Padova, con Tullii Berenice fu Angelo, possidente, di Teramo.

Venturi Americo di Pellegrino, ufficiale r. esercito, con Guidi Ida fu Angelo, casalinga, entrambi di Cesena.

Spettacoli d'oggi

Birreria S. Fermo. — Concerto strumentale — Ore 8.

Caffè Giardinetto Stazione S. Sofia. — Concerto vocale ed orchestrale dalle ore 8 alle 11.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 4 Agosto.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.
Fine corrente	97 80. —
Fine prossimo	97 85. —
Genova	78 50. —
Banco Note	2 02 1/2
Mezze	1 24 3/4
parve Nazionali	2185. —
Vaticani Naz. Toscana	1120. —
il Dep. Mobiliare	993. —
azioni Venete	301. —
che Venete	360. —
Cotonificio Veneziano	205. —
Credito Veneto	286. —
Tramvia Padovano	—
Guidovie	80. —

VARIETÀ AGRARIA

Nuova malattia delle viti

Un telegramma dalla Francia ci annunziava testé che un nuovo ma-
lanno gravissimo ha colpito quei vi-
gneti. Molto verosimilmente, e stando
alle notizie ricevute da colà, trattasi
del *Black Rot*.

E' un'alterazione che colpisce di-
rettamente gli acini, ben diversa da
quella causata dall'oidio (la solita
crittogama), dall'*antracnosi*, dalla
peronospora. A tutta prima, pare sia la
scottatura, l'*échandage* dei Francesi e
ben altro invece.

L'alterazione è determinata da un
piccolo fungo *Phoma uvicola* (Berke-
ley e Curtis); esso penetra nell'acino,
lo invade rapidamente, ne attinge le
materie nutritive, sotto la sua azione
le cellule perdono presto il loro tur-
gore, il contenuto abbrunisce, la pol-
pa dissecca; allora i filamenti della
crittogama si moltiplicano con abbon-
danza, ed in breve il grappolo è co-
me essiccato.

Dapprima si osserva sull'acino una
piccola macchia bruna, di qualche
millimetro di diametro, questa mac-
chia si estende; successivamente si
vedono a comparire alla superficie al-
tri punti neri (piccole pustole) grossi
quanto la capocchia di uno spillo, vi-
sibili ad occhio nudo, e si moltipli-
cano rapidamente. L'acino comincia
ad aggrinzarsi, prende una colorazione
rosso-bruno-livida, poi, cominciando
dal primo punto di attacco, la tinta
si fa più carica fino a diventare un
nero brunostrucato; l'acino appassisce
e dopo tre o quattro giorni è
completamente disseccato. Non è un
marciumento, è un vero essiccamento;

infatti l'acino, quando il fungo fune-
stissimo ha compiuto la sua opera di
distruzione, risulta secco, colla pelle
e polpa raggrinzite attaccate ai vi-
naccioli.

L'acino così essiccato, non cade su-
bito, sta ancora per qualche tempo
attaccato al grappolo, ma poi se ne
distacca.

Si sviluppa isolatamente su uno o
più acini, e poi invade gli altri, ma
irregolarmente. Per tal modo si tro-
vano nel medesimo grappolo acini col-
piti con diversi gradi di alterazione:
mentre alcuni sono già secchi e neri,
altri sono appena aggrinziti. Ci va un
tempo relativamente lungo, perchè un
grappolo sia alterato interamente.
Quando il malanno compare tardi,
una parte degli acini è rovinata, ed
il resto, almeno una metà, giunge a
maturazione. A questo proposito i
prefati dottori hanno osservato che vi-
cino alla maturazione il *Black Rot* si
propaga più lentamente; il parassita
continua a svilupparsi, ma gli acini
colpiti non sono completamente di-
strutti. L'alterazione generalmente è
localizzata all'acino; ma talvolta si
estende anche al peduncolo ed allora
tutto il grappolo va perduto.

Pare che le condizioni favorevoli
allo sviluppo di questo gravissimo ma-
lanno siano una temperatura ed uno
stato igrometrico elevati. Fu invero
osservato che le viti piantate lungo
corsi d'acqua, o vicino a praterie ir-
rigate, in un ambiente caldo e umido
insieme furono le più attaccate; e
per lo contrario, la malattia, dai punti
infestati andava diminuendo di inten-
sità man mano che difettavano le
suindicate condizioni, man mano che
si saliva sulle colline, o si procedeva
verso località secche. Per questa ra-
gione si crede che il *Black Rot* non
possa invadere bruscamente una re-
gione, come fa per esempio la *peronospora*.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Non si ha cosa che più alletti ad
attragga gli umani intendimenti quan-
to la considerazione della natura
dell'amicizia. Ella fa essere la gene-
razione nostra placida e compagnevole;
e non a guisa delle altre greggi, stoli-
da e vile, ma sava, civile, onorata.

« Mille benefici da quella ne proven-
gono, mille soddisfazioni, mille conten-
ti. Ella è fonte d'ogni nostro comodo,
di ogni nostro vantaggio, di ogni no-
stro bene. Nelle prosperità ci accom-
pagna, nelle felicità non ci abbandona.
Partecipa dei nostri beni e dei
nostri mali; fa quelli esseri maggiori
e più cari, questi più lievi a sostene-
re; senza l'amicizia compagnia e ra-
dunanza di uomini sussistere non sa-
rebbe; né casa veruna, né famiglia
in piedi tenersi; e il nostro vivere sa-
rebbe più morto aspro e doloroso. »
(Salvini).

Due giorni d'un almanacco

4 Agosto Giovedì — Muore Tasso
Bernardo, poeta, distinto, padre a
Torquato, di Bergamo. 1493 1569
— S. Domenico.

5 Agosto Venerdì — Varrone Te-
renzio, dotto latino, di Roma,
116 44 A. C. — B. V. M. della
Neve.

Un mendicante milionario

Il padre Denizot era un piccolo
vecchio dall'aspetto miserabile, dal
viso amaciato, il quale non doveva
mangiare tutti i giorni. Egli abitava
in una soffitta di una vecchia casa,
nella via Brosses a Parigi.

Nel quartiere tutti lo conoscevano
e lo compiangevano, credendolo mi-
serabile. I vicini poi mossi a compas-
sione, lo aiutavano, donandogli qual-
che cosa.

Pochi giorni sono il povero vecchio
mori, assalito da un colpo apoplettico,
cadde nella via, e venne trasportato
nella propria soffitta.

Berlioz, commissario di polizia, in-
caricato di constatarne il decesso, si
recò al domicilio del padre Denizot,
e già stava per ritirarsi, dopo aver
proceduto alle constatazioni di uso,
quando urtò in una vecchia tavola,
la quale mandò tosto un suono di
metallo. Un cassetto tarlato piombò
sul pavimento e ne uscirono, sparpa-
gliandosi per ogni parte, dei rotoli di
monete d'oro.

Il commissario, sorpreso, procedette
allora ad una minuta ispezione, e trovò
dei numerosi biglietti di banca,
dei titoli di rendita e monete d'oro
e d'argento.

La fortuna del padre Denizot è va-
lutata ad un milione circa. Egli pos-
sedeva più di 100 mila franchi in oro.
Vennero intanto subito posti i si-
gilli ai mobili.

Non si conosce alcun erede del pa-
dre Denizot, il quale viveva ritiratis-
simo e non riceveva né visite, né let-
tere.

Un po' di tutto

Investito da un trono. — Una
gravissima disgrazia accadde l'altra
mattina sulla linea Milano Pavia.

Il treno che parte da Milano alle
ore 9, aveva oltrepassato di poco la
stazione della Certosa, quando inve-
stiva il cantiere del casello n. 22.

Il disgraziato rimase impigliato coi
vestiti nelle ruote e fu trascinato per
circa cento metri.

Il macchinista se n'era subito ac-
corto ma non aveva potuto fermare
il treno che dopo alcuni secondi.

Il cantiere è un certo Necchi
Angelo.

Fu raccolto in uno stato compas-
sionevole, e trasportato all'Ospedale di
Pavia.

Riportò gravissime ferite alle gam-
be ed al ventre.

Guerra di sartine. — A Na-
poli per gelosia di mestiere vennero
a viva disputa fra loro due sartine
appena quindicenni, Sabatina Daniele
ed Antonietta Castaldi.

La Sabatina, nel conflitto, rimase
ferita di coltello al fianco.

La feritrice, l'Antonietta Castaldi,
venne arrestata nella quasi flagranza.

Un governatore portoghese
massacrato. — Notizie pervenute
dall'isola della Sonda danno partico-
lari sul massacro del governatore di
Timor.

Il segretario del governatore aveva
fatto arrestare, per futile motivo, un
piccolo re vassallo del Portogallo. La
popolazione dell'isola se ne commosse,
il re fu rilasciato, ma gli indigeni do-
mandarono soddisfazione dell'ingiuria;
parecchie loro delegazioni si presen-
tarono alle autorità portoghesi, ma
furono bruscamente respinte.

Il governatore Alfredo Maja volle
recarsi a Dily, fu attaccato dagli in-
digeni armati di lance, che lo mas-
sacrarono. Il Maja poté accendere pa-
recchi degli aggressori a colpi di re-
volver, ma sopraffatto dal numero dovè
soccombere e il suo cadavere fu get-
tato in uno stagno.

La chiesa mormonica con-
fiscata. — Telegrafano da New York
che l'avvocato generale degli Stati
Uniti procede a Salt-Lake City all'in-
cameramento della chiesa dei mormo-
ni e alla consegna delle loro proprie-
tà fra le mani di un custode.

Le proprietà della chiesa dei mor-
moni sono calcolate a tre milioni di
dollari.

L'incameramento è eseguito in for-
za della recente legge del Congresso.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 4, ore 8.15 ant.

Tutti i ministri, tranne Magliani
ammalato, sono a Stradella.

Notizie di Stradella dicono riu-
scita l'imbalsamazione; fino a stam-
ane incerto l'intervento del clero
che vuol farsi pregare.

Qui sventola abbrunato lo sten-
dardo della Massoneria.

I cordoni saranno portati da
Crispi, dai principi Amedeo e Tom-
maso, da un senatore e da Bian-
cheri.

Il carro funebre è giunto da Mi-
lano.

Nel cimitero fu eretto apposito
chiosco.

— Dopo i funerali Crispi va a
Monza presso il Re.

— A Napoli e a Roma si pub-
blicheranno presto due importanti
nuovi giornali.

— Tutte le domande per arruo-
lamento fra i volontari d'Africa
sono come nulla; dovranno ripre-
sentarsi a seconda delle norme
pubblicate nella Gazz. Ufficiale.

— La Riforma smentisce l'an-
nunciata spedizione di truppe pel
15 settembre.

— Pel 15 settembre si faranno
parecchie promozioni nell'esercito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Gastein, 3. — L'intervista degli
imperatori di Germania e Austria si
affatterà sabato a mezzodi, appena
arrivato l'imperatore d'Austria.

Cosenza, 3. — Il Collegio Eletto
Toscano con 3661 voti.

Belgrado, 3. — Il Re e il prin-
cipe reale partiranno sabato per Pest,
recandosi ai bagni di Tatrafuerg.

Il frumento in Italia

Roma, 3. — Dai telegrammi giun-
ti al Ministero di agricoltura e com-
mercio risulta che il raccolto del fru-
mento ascende ad ettoltri 42,334,800,
corrispondenti a 91.17 per cento del
raccolto medio.

Per 1/8 la qualità è ottima, per 3/4
buona, per 1/8 mediocre.

In Sicilia e in Sardegna il raccolto
è stato alquanto scarso.

In tutte le altre regioni ha supera-
to i 4/5 del raccolto medio.

Disastro a Messina

Messina, 3. — La città fu desta-
ta dal terribile scoppio del deposito
di dinamite, al R. tiro, di proprietà
Salvagno.

La città tutta tremò. Le case più
prossime sono cadute o danneggiate.

Alcuni morti, molti feriti.

Ignorasi la causa dell'incidente.

Messina, 3. — Per lo scoppio
del deposito di dinamite ci fu un solo
morto, un operaio che vi passava vi-
cino; vi sono poi 26 feriti, e due dei
quali furono amputate le gambe.

I proprietari del deposito furono ar-
restati.

L'autorità procede giudiziario.
Fu aperta una sottosezione.

Cose bulgare

Londra, 3. — Il Times ha da
Vienna: Coburgo conferì ultimamente
a lungo con Nigra che avanti aveva
veduto gli ambasciatori d'Inghilterra
e di Germania.

L'ambasciatore ottomano visitò il
Principe per scongiurarlo di recarsi
in Bulgaria prima di aver ottenuto il
consenso delle potenze.

Il corrispondente dello Standard dà
informazioni simili.

Vienna, 3. — La « Wiener Al-
lgemeine Zeitung » dice: Coburgo è
partito iersera per la Bulgaria. I re-
stanti giornali della mattina non ne
sanno nulla.

Vienna, 3. — Il Fremdenblatt
ha da buona fonte che la pretesa
partenza di Coburgo per la Bulgaria
è insussistente. Neanco è partito
Natskewic, proponendosi invece di ri-
manere alcuni giorni a Vienna. Sol-
tanto Stransky ha lasciato Vienna.

Vienna, 3. — La Politische ha
da Costantinopoli che la Porta aveva
veramente pensato di proporre una con-
ferenza per regolare la questione bul-
gara, ma ne abbandonò il pensiero,
appena si avvide che la necessaria
adesione di tutti i gabinetti special-
mente del russo, non si otterrebbe.

F. ZON, Direttore responsabile.

Esposizione Internazionale

DI

Macinazione e Panificazione

MILANO

CHIUSURA 7 AGOSTO

G. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÉ N 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia
d'oro per oggetti di Chirurgia den-
tistica, per denti e dentiere in oro
ed altra composizione.

Lezioni diurne e serali di
tedesco e di francese dal profes-
sor Bert, via Gal-
lo, sotto il porticato.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti.
Applica Denti e Dentiere se-
condo la nuova invenzione senza
dolori.



Ultima Lotteria

ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2
Aprile 1886, N. 3754, Serie 3.

Premi ufficiali pagabili in
contanti senza alcuna rite-
nuta, da L. 100.000, 50.000,
20.000, 15.000, 10.000, 5.000,
1.000, 500, 100 e 50 minimo.
L'intero importo dei quali trov-
si depositato presso la Banca Subal-
pina e di Milano, Società Anonima.

Capitale VENTI MILIONI Versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI

da 5, 10, 50 e 100 biglietti
del prezzo di 5, 10, 50 e 100
lire possono vincere rispet-
tivamente

da L. 250 a 200000
» » 500 a 250000
» » 2500 a 297500
» » 5000 a 304500

I Biglietti si vendono

In GENOVA presso la Banca Fra-
telli Casarato di Francesco,
incaricata dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la
Banca Subalpina e di Milano.

In PADOVA presso Carlo Vascon
cambio valute, Via Gallo.

Nelle altre città presso i principali
Banchieri e Cambovalute.

Banca Cooperativa Popolare
(Vedi IV pagina)

ACQUA

SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA COSTA D'ARQUA'

(Anno 61° d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle
altre rivali per la quantità di Gaz
idrogeno solforoso libero che contengono
e sono di una efficacia sorprenden-
te per la cura delle malattie croniche
della pelle (dermatosi) special-
mente delle erpeti non febbrili, guariscono
il sistema linfatico glandulare
i disordini dell'apparato genito uri-
nario (mestruazioni irregolari, cat-
terro vescicale, renella) le affezioni
gastro enteriche, le bronchiti lente e
molte altre forme morbose della mu-
cosa polmonare. Contengono in mini-
me proporzioni sali di calcio sono tol-
erate anche dagli stomaci più de-
boli. Si usano vantaggiosamente an-
che per uso esterno per curare la
cute affetta da erpeti croniche.

Stanze con polverizzatori e per la
respirazione del gaz. Medico alla fonte.

Le vere Acque Solforose Raineriane
portano in rilievo sulle bottiglie la
dicitura: **ACQ. SOLF. RAIN. T. E.**
sopra il turacciolo una fascia di carta
colla seguente scritta in rosso: **A**
acqua Solf. Raineriana, Costa
d'Arqua' e la firma G. Trieste.

Deposito generale per l'Italia (e-
scluso il Veneto, Bergamo, Brescia,
Ferrara, Trento, per le quali provin-
cie ne è rappresentante la farmacia
Luigi Cornelia in Padova) presso A.
MANZONI & C., Milano, Via Sala 16;
Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Pa-
lazzo del Municipio.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito
presso i Fratelli Carpano
se vestruali Piazza Cavour già delle
Biade avvisa il pubblico che fino dal
giorno 7 giugno come di metodo per
gli anni scorsi assunse il trasporto
dell'Acqua di Mare, e consegna a
domicilio per bagni ed anche per
bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione
d'estate prezzi onestissimi.

Callegari Orasio

ESTRATTO DI VERBALE dell'Adunanza Generale degli Azionisti della Banca Cooperativa Popolare di Padova.

Seduta di Seconda Convocazione valida con qualunque numero d'intervenuti (art. 41 dello Statuto).

Presidenza **MASO TRIESTE**

Soci presenti N. 31.

Dichiarata aperta la Seduta alle ore 11 1/2 ant., il Direttore, dietro invito del Presidente, porge lettura del Verbale negativo di prima convocazione il quale rimane approvato.

Indi il Presidente passa alla lettura del Rapporto del Consiglio di Amministrazione sullo stato della Società a 30 Giugno anno corrente, nonché di una breve Relazione sulla proposta di adesione alla fondazione di una Società Mutua di Assicurazione sulla vita promossa dall'Associazione fra le Banche popolari italiane.

Dichiarata aperta la discussione e nessuno chiedendo la parola, l'Assemblea prende atto del Rapporto suddetto ed approva, ad unanimità di voti, la seguente proposta formulata dal Consiglio:

« L'Assemblea dei Soci della Banca Cooperativa Popolare di Padova delibera

di aderire, in unione ad altre Società Cooperative di Credito e Casse di Risparmio Italiane, alla fondazione di una Società Mutua di Assicurazione sulla vita e di concorrere con Lire Cinquemila (5000) alla formazione del relativo fondo di garanzia, erogando a tal uopo una quota degli utili annuali. »

Esauriti con ciò gli argomenti portati dall'ordine del giorno, la Seduta viene levata alle ore 12 meridiane.

Padova 1 Agosto 1887.

Il Presidente dell'Assemblea **MASO TRIESTE**

Il Segretario **A. SOLDA'**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** caduna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; s'ida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5380

Ernesto Pagliano

ACQUA SALLÈS NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest'Acqua senza rivale progressiva od istantanea ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla Barba il loro COLORE PRIMITIVO. Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura. — 65 ANNI DI SUCCESSO — **E. SALLÈS Fils**, Profumiere-Chimico, 78, rue de Turbigo, Paris. SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebri medici ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo a che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PRES. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si rideda, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **FRANCESCO FEDE**.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè,

Il Sindaco **SPINELLI**.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segna la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro **L. 3,50** — Piccole **L. 1,50**

E aperta l'Associazione per il 1887

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: **L. 15**

con diritto al premio di 2 volumi d'amena lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomaseck: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, serofola e malattie sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di **L. 3** — presso tutti i librai o direttamente dall'agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale **Il Bacchiglione**.

Non più affidarsi ai ciarlatani !!

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio !!

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale **La Venezia** S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5.50**.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale **Il Bacchiglione** e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

AI VELOCIPEDISTI

Dietro semplice biglietto di visita, si spedisce GRATIS il nuovo Catalogo illustrato di:

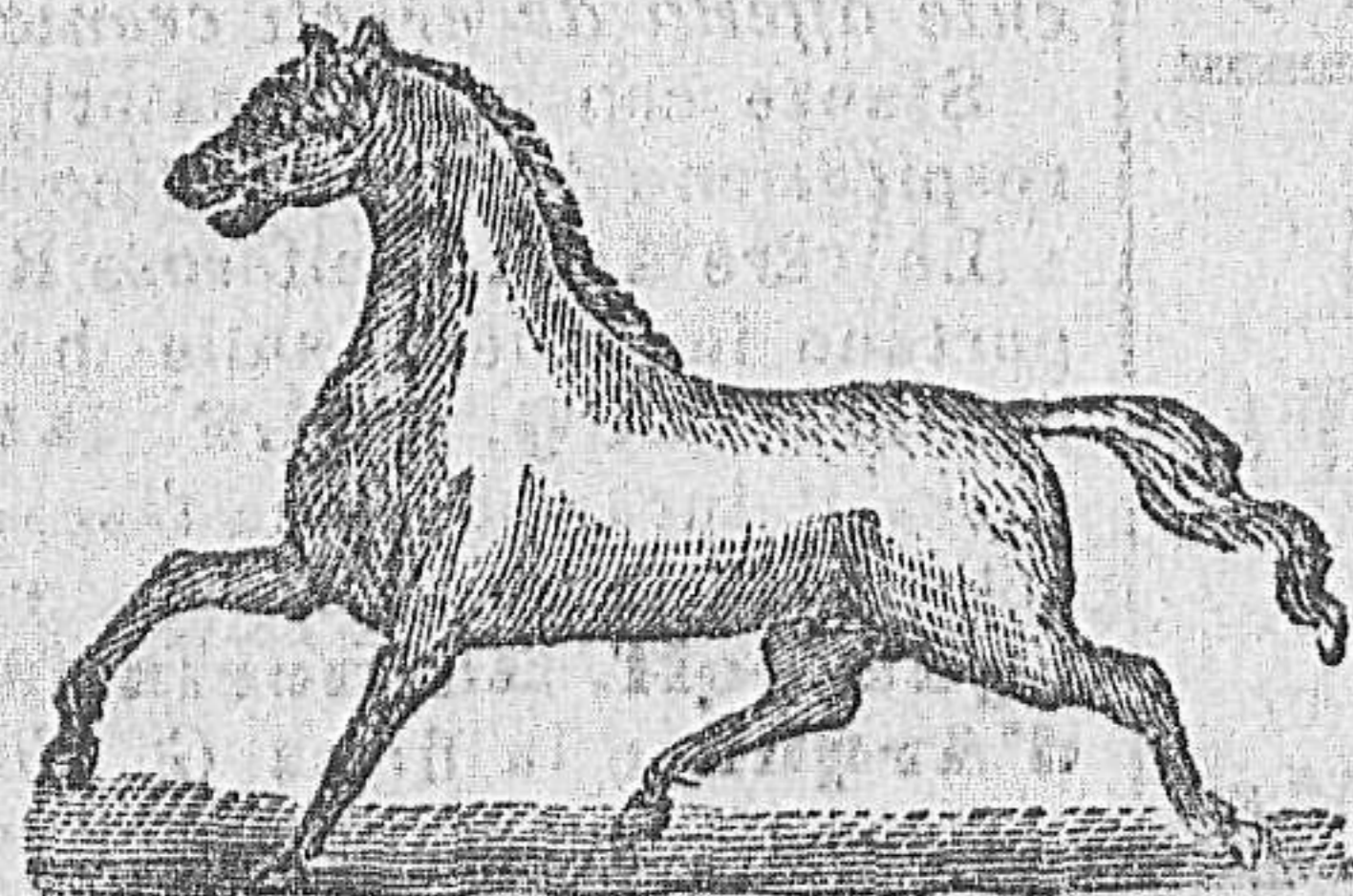
A. SCHLEGEL J. re

Foro Bonaparte, 54 — Milano

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpetiche, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Piovésan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola **L. 2**. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande **L. 5**, flacon piccolo **L. 3**.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia **Luigi Cornelio** e presso la farm. **Giuseppe Stopato**, Prato della Valle.

DITTA **CARLO PIETRASANTA E C. MILANO**

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASIA

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicup. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 0/0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei Colli e Polsi impermeabili — **Colli speciali per sacerdoti**.

Non occorre nè lavatura nè stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI. Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta.